

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Vi. IV Novembre 140 — Tel. 629.121 63.521 61.466 689.645			
INTERURBANE: Amministrazione 684.700 Redazione 679.655			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
Anno Sem. Trim.			
UNITÀ	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.900
RINAROITA	1.300	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	600
Spedizione in abbonamento postale — Conto corrente postale 1.257.50			
PUBBLICITÀ: min. colonna — Commerciale: Cinema L. 150 — Domestico: L. 200 — Eschi spettacoli L. 150 — Cronaca L. 150 — Necrologio L. 150 — Finanziaria, Banche L. 200 — Legali L. 200 — Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 — Roma — Tel. 688.541 1-3-4-5 e succursa in Italia			

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 341

INCITANDO L'APPARATO STATALE ALLA CORRUZIONE E ALL'ILLEGALISMO

Si vogliono riversare sulla burocrazia le conseguenze degli arbitrii governativi

Le norme della Costituzione repubblicana e del Codice penale e le responsabilità dei funzionari - Insabbiate le leggi sulle evasioni fiscali e la riforma dei patti agrari

Regime di arbitrio

L'impiegato ferroviario Bova, nominato segretario della sezione comunista di Regalbuto e membro del comitato della federazione provinciale, fu invitato a chiedere l'autorizzazione alla direzione generale. Chiesto (era già avuto torto a farlo), essa gli è stata negata a termini dell'art. 11 del regolamento del personale, il quale inibisce di «attendere ad altri impegni o professioni, commerci ed occupazioni, salvo le eccezioni che fossero autorizzate dal direttore generale». Il fatto è stato approvato al Senato dal ministro ai trasporti Mattarella, alla Camera dal ministro Tupini.

Non v'è cittadino il quale non rilevi: 1) che l'interpretazione data al sullodato articolo 11 è manifestamente capiosa; 2) che mai, né nei decenni anteriori al fascismo, né in regime repubblicano, simili disposizioni, contenute in tutti i regolamenti per gli statali, hanno avuto l'interpretazione data oggi dai ministri del quadripartito; 3) che sono state violate le prescrizioni fondamentali della Costituzione.

Ecco un fatto. Ne potremo citare mille e mille altri, avvenuti a danno di cittadini di ogni partito. I giornali governativi continuano ad esaltare l'operazione compiuta contro le Case del popolo. Il ladroncino — è la parola adatta in molti casi — è stato compiuto anche contro le Casse repubblicane, abbastanza numerose in Romagna. Il senatore repubblicano Amadeo ha scritto due articoli furenti sulla «Vocè della Romagna». Conclusioni: il governo rende alle organizzazioni repubblicane le loro Case a prezzi di favore. Credete che la ripugnanza suscitata in tutti dal furto e dal favoritismo sarà superata dalla soddisfazione di qualche repubblicano, che avrà così avuto la prova che il pacciardino appoggio al governo è il minor male?

Arbitri di questo genere e molti altri ancora più gravi, il governo vorrebbe generalizzarli fino a farne un regime. Oh, lo sappiamo, non con nuove leggi, che non potrebbe fare approvare dal Parlamento, ma con provvedimenti amministrativi violanti lo spirito della legge, con l'applicazione delle leggi esistenti, interpretate, volta a volta, in modo gesuitico ed impudente.

Questo è infatti il «nuovo corso» che il governo Selbaggio-Malagodi vuol dare alla lotta anticomunista. Saranno l'instaurazione del dittopismo, il ritorno al governo dei preti, il governo che nei secoli, gli italiani hanno più odiato. Più nessuna certezza del diritto, più nessun vincolo della legge per i potenti ed i loro vassalli. Tutto, dal lavoro al passaporto, dal permesso di caccia al diritto di riunione, dalla licenza per la bottega alle libertà politiche, tutto dipenderebbe per tutti dal «bon plaisir» dei governanti e, via via, dal capo ufficio del poliziotto, del parroco.

Non sarebbero più repressi i reati, ma imperverirebbe la repressione delle idee, delle infrazioni, vere o presunte. La sentenza del tribunale fascista, che condannò a morte chi «aveva avuto l'intenzione di attentare al duce» e che fu stigmatizzata dall'«Osservatore romano», diventerebbe il modello per l'azione governativa. Le migliori conquiste dei secoli scorsi, in materia di libertà e di diritto, sarebbero annullate. Non ci meravigliamo da parte dei clericali che le hanno sempre considerate «eresie», ma dagli altri?

Non diteci che si tratta di difendere la democrazia. Conosciamo la storia. Nessun tentativo reazionario ed illiberalista ha mai rinunciato a mascherarsi con la pretesa di difendere l'ordine, la società, la patria, la religione, ecc. ecc. Sarebbe invece un antietico sabotaggio delle istituzioni repubblicane, perché in ogni cittadino si confermerebbe la vecchia opinione italiana che la legge è fatta per i fatti, che la polizia non infila i diritti di tutti ma serve ai

L'incitamento a violare le leggi

I provvedimenti eccezionali disposti dal governo fanno leva, per buona parte, su un incitamento ai funzionari dell'apparato statale, delle prefetture e della polizia a violare le leggi dello Stato, o ad applicarle parzialmente. Concluse: servi o ribelli; costorcerbieri gli italiani.

Sarebbe un autentico sabotaggio delle istituzioni repubblicane, poiché diventerebbero sempre più indifferenti od ostili le grandi masse popolari che hanno fatto la Repubblica e che soffrono la reazione politica ed economica imperversante. Come spiegare l'inserimento effettivo, cosciente, nello Stato repubblicano? Come sperare fiducia e consenso per lo sviluppo della democrazia, quando tutti la storia di questi ultimi secoli ci insegnano che nessun regime democratico ha retto all'urto da destra, dopo aver spezzato le forze popolari da sinistra?

Sarebbe insomma la preparazione accelerata del clero-fascismo. Sembra averlo capito persino «La Stampa», che, nel suo continuo dopoguerra, ha pubblicato ieri un fondo dedicato alla giustizia fino ad oggi denegata agli statali colpiti dalla faziosità fascista, mentre tutto è stato concesso perfino agli scherani della Repubblica di Salò. Come è applicabile quel- l'articolo alla faziosità clericale?

«Il fascismo, costituitosi a regime, si affrettò a ripudiare il concetto della pubblica amministrazione, quale era perduto affermando: «Il tempo del Risorgimento e ad allontanare dalla pubblica amministrazione e dagli enti che da essa dipendevano, quanti più poter degli italiani che non condividessero il suo spirito di parte... I provvedimenti, di carattere inneguabilmente politico, con cui il fascismo estromise dall'amministrazione, tanto migliaia di funzionari, non furono qualificati con capiose farisaiche e pretestuose ragioni...», mentre, in regime repubblicano, «il concetto di regime fu respinto dalla coscienza nazionale e si tolle riaffermare l'uguale diritto di tutti gli italiani, indipendentemente dalle ombre di parte, che la democrazia ammette libere scelte per ciascuno...».

Queste ultime parole sono contenute in una relazione del repubblicano Macrilli, presentatore del progetto di legge che dovrebbe dare soddisfazione ad alcune delle vittime della faziosità fascista. Non c'è bisogno di commenti per confrontarle con la politica del governo quadripartito.

Abbiamo sempre usato i verbi al condizionale, perché non crediamo assolutamente possibile che il governo quadripartito riesca ad uccidere la democrazia, con il pretesto di salvarla. Le innumerevoli violazioni della libertà che dovrebbe dare soddisfazione ad alcune delle vittime della faziosità fascista, se ci vorrebbero moltiplicate con la reclusione da due a cinque anni. L'art. 513 stabilisce che «chiunque turbi in modo illegittimo l'esercizio di una industria o di un commercio o punta, se il fatto non costituisce più grave reato, con la stessa pena per due anni». L'art. 319 stabilisce che «il pubblico ufficiale che, per mettere a ridursa un alto del suo ufficio, o per fare alto contrario ai doveri di ufficio, ricorre a provvedimenti legge, ovvero determina taluno a esercitarlo in senso disforme alla sua volontà, è punito con la reclusione da uno a cinque anni». L'art. 513 stabilisce che «chiunque turbi in modo illegittimo l'esercizio di una industria o di un commercio o punta, se il fatto non costituisce più grave reato, con la stessa pena per due anni».

Il secondo fenomeno consiste nel più profondo insabbiamento della riforma dei patti agrari. Tutte le riunioni

milseicento lavoratori, donne e giovani di Napoli hanno chiesto in queste settimane l'iscrizione al Partito comunista italiano, mentre già ventimila sono i compagni che hanno rinnovato la tessera per il 1953 nel capoluogo e nei comuni della provincia partenopea.

Questo dato è sufficiente a dimostrare il piuttosto falso risentimento riservato alle misure antidepressive adottate dal governo e alla frenetica e vuota agitazione anticomunista orchestrata da tutti gli organi governativi, padronali e fascisti. Anzi, dall'offensiva reazionaria, i comunisti, i lavoratori traggono spunto per rafforzare le loro organizzazioni, per estendere i legami con il popolo.

E quanto chiaramente mette in luce la seguente lettera direttrice del «Popolo» che parla — è un giornale senza servizi costosi, a mercato di lire — di «un giorno all'ultima notizia». E' un giornale di opinioni. E' pubblica la stessa colonna, una fotografia, Mao Tse-tung scriveva, ecc. ecc. Un giornale di opinioni. Opinioni sbagliate.

Cadente. Discorrendo di quel che avvenne dopo la prima guerra mondiale e di quel che sta facendo oggi il governo, il

ASMODEO

direttore del «Popolo» dice che i fatti politici difficilmente si ripetono con la stessa importanza e con la stessa cadenza».

E' tutto questione di cadenza. Così stiamo più tranquilli. Scelba non ci chiede di credere a passo romano.

Il fessino del giorno

«Caro compagno Togliatti, in risposta agli attacchi dei nemici del nostro popolo non abbiamo raggiunto e superato il 100% degli iscritti nelle sezioni del Partito per il 1955.

Il nostro lavoro quest'an-

no si presentava un po' più difficile perché la nostra sezione è stata mesi fa violentemente ed arbitrariamente sferrata dalla sua Casa con un provvedimento illegale. Ma pur essendo senza una sede, non abbiamo perduto i contatti col popolo. Ne avremo avuto una prora con la sottoscrizione per «l'Unità», che fruttò in poche settimane una somma di L. 220.000, in gran parte raccolta fuori del paese.

Impegniamo a continuare il reclutamento, per fare ancor più forte il nostro Partito, garanzie e baluardo invincibile di libertà e democrazia. Ci impegniamo a portare i 50 nuovi compagni e compagnie lo stesso tempo con noi nel nostro impegno, e naturalmente, da superare le nostre file, e vorremo che il nostro impegno fosse seguito da tutte le altre sezioni comuniste: Scelba e Sgarat avranno così la risposta che si meritano.

Il Comitato direttivo della sezione «Dal Pozzo» di Milano: Il segretario Arcari.

Ora ne abbiamo iniziato la campagna di tessitura e in pochi giorni possiamo presentare un bilancio davvero positivo. Tutti i nostri 600 compagni hanno rinnovato la tessera e 58 sono i nuovi reclutati: 38 lavoratori e 20 lavoratrici hanno chiesto il grande onore di militare nel Partito comunista.

Anche se pratica della sede non abbiamo continuato la nostra giusta lotta, e nella lotta contro le illegalità per difendere la libertà degli operai e di tutti i cittadini, per difendere la pace, per il tenore di vita del popolo, abbiamo ancor più esteso la nostra influenza su tutti i settori della popolazione.

Caro compagno Togliatti, in risposta agli attacchi dei nemici del popolo non abbiamo raggiunto e superato il 100% del tempo per il 1955.

Il nostro lavoro quest'an-

no si presentava un po' più difficile perché la nostra sezione è stata mesi fa violentemente ed arbitrariamente sferrata dalla sua Casa con un provvedimento illegale. Ma pur essendo senza una sede, non abbiamo perduto i contatti col popolo. Ne avremo avuto una prora con la sottoscrizione per «l'Unità», che fruttò in poche settimane una somma di L. 220.000, in gran parte raccolta fuori del paese.

Impegniamo a continuare il reclutamento, per fare ancor più forte il nostro Partito, garanzie e baluardo invincibile di libertà e democrazia. Ci impegniamo a portare i 50 nuovi compagni e compagnie lo stesso tempo con noi nel nostro impegno, e naturalmente, da superare le nostre file, e vorremo che il nostro impegno fosse seguito da tutte le altre sezioni comuniste: Scelba e Sgarat avranno così la risposta che si meritano.

Il Comitato direttivo della sezione «Dal Pozzo» di Milano: Il segretario Arcari.

Ora ne abbiamo iniziato la campagna di tessitura e in pochi giorni possiamo presentare un bilancio davvero positivo. Tutti i nostri 600 compagni hanno rinnovato la tessera e 58 sono i nuovi reclutati: 38 lavoratori e 20 lavoratrici hanno chiesto il grande onore di militare nel Partito comunista.

Anche se pratica della sede non abbiamo continuato la nostra giusta lotta, e nella lotta contro le illegalità per difendere la libertà degli operai e di tutti i cittadini, per difendere la pace, per il tenore di vita del popolo, abbiamo ancor più esteso la nostra influenza su tutti i settori della popolazione.

Caro compagno Togliatti, in risposta agli attacchi dei nemici del popolo non abbiamo raggiunto e superato il 100% del tempo per il 1955.

Il nostro lavoro quest'an-

no si presentava un po' più difficile perché la nostra sezione è stata mesi fa violentemente ed arbitrariamente sferrata dalla sua Casa con un provvedimento illegale. Ma pur essendo senza una sede, non abbiamo perduto i contatti col popolo. Ne avremo avuto una prora con la sottoscrizione per «l'Unità», che fruttò in poche settimane una somma di L. 220.000, in gran parte raccolta fuori del paese.

Impegniamo a continuare il reclutamento, per fare ancor più forte il nostro Partito, garanzie e baluardo invincibile di libertà e democrazia. Ci impegniamo a portare i 50 nuovi compagni e compagnie lo stesso tempo con noi nel nostro impegno, e naturalmente, da superare le nostre file, e vorremo che il nostro impegno fosse seguito da tutte le altre sezioni comuniste: Scelba e Sgarat avranno così la risposta che si meritano.

Il Comitato direttivo della sezione «Dal Pozzo» di Milano: Il segretario Arcari.

Ora ne abbiamo iniziato la campagna di tessitura e in pochi giorni possiamo presentare un bilancio davvero positivo. Tutti i nostri 600 compagni hanno rinnovato la tessera e 58 sono i nuovi reclutati: 38 lavoratori e 20 lavoratrici hanno chiesto il grande onore di militare nel Partito comunista.

Anche se pratica della sede non abbiamo continuato la nostra giusta lotta, e nella lotta contro le illegalità per difendere la libertà degli operai e di tutti i cittadini, per difendere la pace, per il tenore di vita del popolo, abbiamo ancor più esteso la nostra influenza su tutti i settori della popolazione.

Caro compagno Togliatti, in risposta agli attacchi dei nemici del popolo non abbiamo raggiunto e superato il 100% del tempo per il 1955.

Il nostro lavoro quest'an-

no si presentava un po' più difficile perché la nostra sezione è stata mesi fa violentemente ed arbitrariamente sferrata dalla sua Casa con un provvedimento illegale. Ma pur essendo senza una sede, non abbiamo perduto i contatti col popolo. Ne avremo avuto una prora con la sottoscrizione per «l'Unità», che fruttò in poche settimane una somma di L. 220.000, in gran parte raccolta fuori del paese.

Impegniamo a continuare il reclutamento, per fare ancor più forte il nostro Partito, garanzie e baluardo invincibile di libertà e democrazia. Ci impegniamo a portare i 50 nuovi compagni e compagnie lo stesso tempo con noi nel nostro impegno, e naturalmente, da superare le nostre file, e vorremo che il nostro impegno fosse seguito da tutte le altre sezioni comuniste: Scelba e Sgarat avranno così la risposta che si meritano.

Il Comitato direttivo della sezione «Dal Pozzo» di Milano: Il segretario Arcari.

Ora ne abbiamo iniziato la campagna di tessitura e in pochi giorni possiamo presentare un bilancio davvero positivo. Tutti i nostri 600 compagni hanno rinnovato la tessera e 58 sono i nuovi reclutati: 38 lavoratori e 20 lavoratrici hanno chiesto il grande onore di militare nel Partito comunista.

Anche se pratica della sede non abbiamo continuato la nostra giusta lotta, e nella lotta contro le illegalità per difendere la libertà degli operai e di tutti i cittadini, per difendere la pace, per il tenore di vita del popolo, abbiamo ancor più esteso la nostra influenza su tutti i settori della popolazione.

Caro compagno Togliatti, in risposta agli attacchi dei nemici del popolo non abbiamo raggiunto e superato il 100% del tempo per il 1955.

Il nostro lavoro quest'an-

no si presentava un po' più difficile perché la nostra sezione è stata mesi fa violentemente ed arbitrariamente sferrata dalla sua Casa con un provvedimento illegale. Ma pur essendo senza una sede, non abbiamo perduto i contatti col popolo. Ne avremo avuto una prora con la sottoscrizione per «l'Unità», che fruttò in poche settimane una somma di L. 220.000, in gran parte raccolta fuori del paese.

Impegniamo a continuare il reclutamento, per fare ancor più forte il nostro Partito, garanzie e baluardo invincibile di libertà e democrazia. Ci impegniamo a portare i 50 nuovi compagni e compagnie lo stesso tempo con noi nel nostro impegno, e naturalmente, da superare le nostre file, e vorremo che il nostro impegno fosse seguito da tutte le altre sezioni comuniste: Scelba e Sgarat avranno così la risposta che si meritano.

UNA SERIE DI ARTICOLI DI EDOARDO D'ONOFRIO

L'antifascismo e i prigionieri in URSS

Il Tempo ha cercato e cerca di accusare me di azioni antifasciste, azioni che avrei commesso nei campi di prigionia in Russia. In questo, *Il Tempo* non fa che riprendere la vecchia campagna che dal 1947 si ripete da parte della stampa reazionaria soprattutto nei periodi elettorali o di accessi attivisti propagandistici anticomunisti. A questa campagna il senatore Angiollillo aggiunge oggi la richiesta di una azione parlamentare contro di me; azione — si badi — che egli, senatore, per tutta la durata della prima legislatura si guardò bene da svolgere contro di me che al Senato dovevo come senatore di diritto, anche quando, al Senato, si discusse della questione dei prigionieri italiani in Russia ed io intervenni nella discussione in polemica con il senatore Bruschi che mi aveva chiamato in causa. Ora, dico, come fa il sen. Angiollillo a rimproverare all'on. Viola colpe di inazione quando egli stesso, al momento opportuno, brilla per assenza e inattività?

Il Tempo parla della questione dei prigionieri italiani in Russia come di cosa nuova; e parla della mia azione tra i prigionieri italiani in Russia dall'estate del 1945 all'estate 1944, come se questa azione non fosse stata spiegata e chiarita sul piano morale e giuridico e su quello politico; e chiarita, badate, innanzitutto tra gli interessati, vale a dire tra gli italiani prima prigionieri in Russia e oggi reduci da quei campi di prigione.

Il Tempo ha la strana pretesa di far passare alcuni articoli di tre-quattro redatti dalla Russia, rientrati recentemente in patria, perché ammisti o graziani dalla autorità sovietiche da condanne per crimini di guerra, come opinione di tutti i reduci dalla prigione, e continua a scrivere nei titoli: « I reduci accusano D'Onofrio ». Non basta affermare — come fa *Il Tempo* — che è l'Associazione nazionale reduci dalla Russia che non fosse stata spiegata e chiarita sul piano morale e giuridico e su quello politico; e chiarita, badate, innanzitutto tra gli interessati, vale a dire tra gli italiani prima prigionieri in Russia e oggi reduci da quei campi di prigione.

Il Tempo ha la strana pretesa di far passare alcuni articoli di tre-quattro redatti dalla Russia, rientrati recentemente in patria, perché ammisti o graziani dalla autorità sovietiche da condanne per crimini di guerra, come opinione di tutti i reduci dalla prigione, e continua a scrivere nei titoli: « I reduci accusano D'Onofrio ». Non basta affermare — come fa *Il Tempo* — che è l'Associazione nazionale reduci dalla Russia che non fosse stata spiegata e chiarita sul piano morale e giuridico e su quello politico; e chiarita, badate, innanzitutto tra gli interessati, vale a dire tra gli italiani prima prigionieri in Russia e oggi reduci da quei campi di prigione.

Il Tempo ha la strana pretesa di far passare alcuni articoli di tre-quattro redatti dalla Russia, rientrati recentemente in patria, perché ammisti o graziani dalla autorità sovietiche da condanne per crimini di guerra, come opinione di tutti i reduci dalla prigione, e continua a scrivere nei titoli: « I reduci accusano D'Onofrio ». Non basta affermare — come fa *Il Tempo* — che è l'Associazione nazionale reduci dalla Russia che non fosse stata spiegata e chiarita sul piano morale e giuridico e su quello politico; e chiarita, badate, innanzitutto tra gli interessati, vale a dire tra gli italiani prima prigionieri in Russia e oggi reduci da quei campi di prigione.

Il Tempo ha la strana pretesa di far passare alcuni articoli di tre-quattro redatti dalla Russia, rientrati recentemente in patria, perché ammisti o graziani dalla autorità sovietiche da condanne per crimini di guerra, come opinione di tutti i reduci dalla prigione, e continua a scrivere nei titoli: « I reduci accusano D'Onofrio ». Non basta affermare — come fa *Il Tempo* — che è l'Associazione nazionale reduci dalla Russia che non fosse stata spiegata e chiarita sul piano morale e giuridico e su quello politico; e chiarita, badate, innanzitutto tra gli interessati, vale a dire tra gli italiani prima prigionieri in Russia e oggi reduci da quei campi di prigione.

Un gruppo ristretto

Non sono, dunque, tutti i reduci dai campi di prigione di Russia che oggi parlano di un caso D'Onofrio e vogliono creare un caso *Viola*. Si tratta soltanto di un gruppo, di un certo gruppo di reduci, neppure tanto grande, anche se attraverso la stampa quotidiana reazionaria e quella scandalistica a roscalcio, esso riesce talvolta a parer grande e numeroso. E' un gruppo di amici dell'on. Angiollillo, o di amici degli amici dell'illustre senatore; e non devono poi essere tanto numerosi, visto che messi tutti assieme, amici e amici degli amici, non sono stati in grado di evitare alla loro illustre guida giornalistica la trombatura che egli subì nelle elezioni politiche del 7 giugno.

Dunque, dico che un caso D'Onofrio non esiste.

All'inizio della campagna anticomunista, si tentò di far credere che decine e decine di migliaia di prigionieri ita-

liani in URSS erano stati uccisi e massacrati dai russi e quindi anche da noi emigrati politici italiani che volontari acorrono nei campi di prigione ad aiutare materialmente, moralmente e politicamente i nostri connazionali. Il ministro della Difesa Pacciardi, l'ufficio storico dello Stato Maggiore, misero le cose a posto affermando che le cause oggettive di questo disastro liberano dalla accusa. E a poco a poco tutti convennero sulla giustezza di questa spiegazione. E' chiaro che se non c'erano i russi in tanta tragedia, ancor meno ci erano gli emigrati politici italiani in Russia, i quali erano lontano migliaia di chilometri dai luoghi del disastro. Quanto alla supposta partecipazione mia a questi avvenimenti basta ricordare che il Tribunale di Roma ha scritto nella sentenza del famoso processo del 1949 che era detto di lealtà riconoscere che il sen. D'Onofrio è assolutamente estraneo alla tragedia degli italiani in Russia. Una prima grossa colonna che entrava a formare il caso D'Onofrio, quindi cedeva.

Successivamente, nella solita campagna sui prigionieri, i giornali reazionisti incominciarono a dare più rilievo alla questione del numero dei prigionieri. Si disse che in Russia vi erano ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, che l'URSS, le-

se ne aveva era perché sarei stato convinto con i russi in questa loro azione inumana.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza. Non eravamo credutamente assicurati, e naturalmente — secondo questi giornali — dove sapevo tutto questo e se ne avevo era perché sarei stato convinto con i russi in questa loro azione inumana.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia stessa testimonianza.

Non valse la testimonianza di migliaia di prigionieri italiani nel frattempo rientrati in Italia a smentire la supposizione che in URSS fossero ancora decine di migliaia di prigionieri italiani, né valsero la mia

PER VOTARE LA RELAZIONE MORALE SI E' CALPESTATA LA LEGGE

Braccini solleciterà dal Parlamento un'inchiesta sul Congresso dell'U.V.I.

Cosa faranno il Ministro dello Sport e il CONI? — Lo sfacelo dell'U.V.I. — Uno scandalo in vista: la gestione del Palazzo dello Sport assegnata alla S.I.S. senza gara d'appalto

(Dal nostro inviato speciale)

VIAREGGIO, 8. — Il clamoroso si allea con il buffo, col ridicolo: il congresso dell'U.V.I. battezzato, aperto con tre mesi di anticipo il carnevale a Viareggio, accadono cose che non stanno più in ciclo né in terra; accadono cose che lasciano di stucco l'uomo di sport e l'affondano, l'umiliano.

A che cosa serve l'Assemblea?

Beghe e beghe. E la situazione resta quella che è. Gramma. La legge (malfatta) non cambia. Il problema del professionismo e del dilettantismo (critico) non si risolve, anzi s'imbroglia di più. E il caso degli «nomini-sandwich» (difficile) non si discute: l'Assemblea si squaglia perché tra l'altro, è in programma una festa con ballo in un dancing. Così, sul congresso dell'U.V.I. precipita il sipario. E di niente, nell'interesse del nostro sport, non si è fatto niente; questo il risultato.

ATILIO CAMORIANO

IN UN INCONTRO GIOCATO IERI A GLASGOW

Ungheria-Scozia 4-2

Netta la superiorità dei magiari anche se gli scozzesi sono stati privati al 7' della ripresa del terzino destro — 125 mila spettatori hanno assistito alla partita nonostante la temperatura rigidissima

SCOTIA: Martin, Cunningham, Davidson, Haddock, Hogherty, Cumming, Mackenzie, Johnston, Reilly, Wardhaugh, Ring.

UNGHERIA: Farago, Burzansky, Lantos, Buzsaki, Szokol, Sander, Kovacs, Hidegkuti, Puskas, Kovacs.

ARBITRO: Horn (Olanda).

RISULTATO: primo tempo: al 20' e al 26' Puskas (U.), al 40' Jonostone (S.); e al 43' Sander (U.); nella ripresa: al 1' King (S.) e al 45' Kocsis (U.).

GLASGOW, 8. — Rispettando il pronostico della vigilia la rappresentativa calcistica d'Ungheria ha battuto per 4-2 allo Stadio di Hampden Park la nazionale scozzese. I magiari che ancora una volta hanno dato una alta dimostrazione di bel gioco, hanno netamente meritato il successo. I loro scusanti gli scozzesi possono però addurre l'incidente capitato a «capitano Cunningham» (il valido terzino destro), incidente che li ha costretti a giocare in dieci uomini per quasi tutto il secondo tempo.

Ed ecco brevi cenni di cronaca. Ha nevicato e la temperatura è rigidissima ma oltre 125 mila persone gremito- no le gradinate dell'immenso stadio di Hampden Park: il terreno di gioco — nonostante le 22 tonnellate di paglia sparse durante la notte per proteggerlo — è durissimo, con la crosta ghiacciata. Dopo le rituali ceremonie l'arbitro olandese Horn dà il fischio d'inizio; gli ungheresi prendono subito l'iniziativa e si rovesciano nell'area degli scozzesi, che si difendono però con calma, senza affanno. Al 20', comunque, la Scozia è costretta ad incassare la prima rete; dopo un tiro battuto e ribattuto in area che provoca una gigantesca mischia, la palla perviene a Buzsaki che stanga fortissimo battendo il nur bravo Martin. A questo punto il livello di gioco scema un po' sia per la

Il congresso dell'A.N.U.G.C.

(Dal nostro inviato speciale)

VIAREGGIO, 8. — Chiuso in muo modo, il congresso dell'ANUGC. E, subito, ecco un colpo a sorpresa: Rodon (che è anche presidente degli ufficiali di gara) Rodon è — cioè — il presidente uno e due (annuncia: «... non raccetterò l'incarico allo scadere del mandato»). A Napoli, un'altr'anno, perciò Rodon cederà il bastone di comando degli ufficiali di gara. Perché semplice: anche su questo terreno Rodon, ora, ci cammina male. Chi prenderà il posto di Rodon? Magli? Comunque, per chi su Di Cugno ci sta il voto; il voto di Rodon che di Di Cugno non è amico.

E ora concludo perché non voglio far crescere la barba a nessuno. Bersagliato Rodon, censato il C.D.; a Viareggio la barca dell'U.V.I., la barca del cinema, ha fatto naufragio. Così le nostre speranze, le nostre buone, ottimate, speranze. Ora la barca è in mare aperto; andrà alla deriva.

ATILIO CAMORIANO

Grave lutto di Piero Sala

VIAREGGIO, 8. — Un grave lutto ha colpito Piero Sala: la morte del padre. Al vice presidente dell'U.V.I. le commosse condoglianze dell'Unità.

IN UN INCONTRO GIOCATO IERI A GLASGOW

Ungheria-Scozia 4-2

Netta la superiorità dei magiari anche se gli scozzesi sono stati privati al 7' della ripresa del terzino destro — 125 mila spettatori hanno assistito alla partita nonostante la temperatura rigidissima

SCOTIA: Martin, Cunningham, Davidson, Haddock, Hogherty, Cumming, Mackenzie, Johnston, Reilly, Wardhaugh, Ring.

UNGHERIA: Farago, Burzansky, Lantos, Buzsaki, Szokol, Sander, Kovacs, Hidegkuti, Puskas, Kovacs.

ARBITRO: Horn (Olanda).

RISULTATO: primo tempo: al 20' e al 26' Puskas (U.), al 40' Jonostone (S.); e al 43' Sander (U.); nella ripresa: al 1' King (S.) e al 45' Kocsis (U.).

GLASGOW, 8. — Rispettando il pronostico della vigilia la rappresentativa calcistica d'Ungheria ha battuto per 4-2 allo Stadio di Hampden Park la nazionale scozzese. I magiari che ancora una volta hanno dato una alta dimostrazione di bel gioco, hanno netamente meritato il successo. I loro scusanti gli scozzesi possono però addurre l'incidente capitato a «capitano Cunningham» (il valido terzino destro), incidente che li ha costretti a giocare in dieci uomini per quasi tutto il secondo tempo.

Ed ecco brevi cenni di cronaca. Ha nevicato e la temperatura è rigidissima ma oltre 125 mila persone gremito- no le gradinate dell'immenso stadio di Hampden Park: il terreno di gioco — nonostante le 22 tonnellate di paglia sparse durante la notte per proteggerlo — è durissimo, con la crosta ghiacciata.

Dopo le rituali ceremonie l'arbitro olandese Horn dà il fischio d'inizio; gli ungheresi prendono subito l'iniziativa e si rovesciano nell'area degli scozzesi, che si difendono però con calma, senza affanno. Al 20', comunque, la Scozia è costretta ad incassare la prima rete; dopo un tiro battuto e ribattuto in area che provoca una gigantesca mischia, la palla perviene a Buzsaki che stanga fortissimo battendo il nur bravo Martin.

A questo punto il livello di gioco scema un po' sia per la

Le nostre previsioni

Bologna-Spal	1
Catania-Atalanta	1
Inter-Juventus	1 x
Napoli-Florentina	1 x
Novara-Lazio	1 x
Pro Patria-Genoa	1 x
Salernitana-Udinese	1 x 2 x
San Siro-Sampdoria	1
Torino-Treviso	1
Torino-Treviso	1
Udinese-Treviso	1
Veneto-Catanzaro	1 x 2
Prato-Livorno	1 x 2
(Partite di riserva)	
Arzani-Palermo	x
Empoli-Carbosarda	1

Dopo l'incontro con la Romulea la Roma si è ritirata a Frascati

Nessuna indiscrezione sulla formazione che affronterà il Milan — La Lazio è partita ieri per Como

Alla presenza di un discreto pubblico di titolari giallorossi — come annunciato — hanno disputato ieri pomeriggio sul terreno dello Stadio Torino un incontro di allenamento contro i ragazzi della Romulea, una simpatetica comparsa di genitori nella quale però L'Anconetano ha fatto buone impressioni e si è mostrato con un bellissimo incontro con una delle giallorossi.

La partita si è svolta in vista del difficile incontro con il

Milan, si è concluso con il pun-

CAMPIONATO NAZIONALE RISERVE

Livorno-Roma 3-2

LIVORNO: Macchi, Gargioli, Stocca (Balleri), Cappa, Aliperti, Balleri (Picchi), Ceccherelli, Cassin, Taccolla III (Argenziani), Bronzoni (Taccolla III), Argenziano (Capuccetti).

ROMA: Piancastelli, Bettello, Losi, Pellegrini (Bellandi), Stefanelli (Pellegrini), Guaracini, Galassini, Pandolfini, Sandri, Beltrandi, (Muzzi) Cimpanelli.

Marcatori: nel primo tempo: Galassini (R) al 14', Taccolla III (L) al 28', Ceccherelli (L) al 38'; secondo tempo: Cepechi (L) al 30', Sandri (R) al 45'.

(Dal nostro corrispondente)

LIVORNO: Macchi, Gargioli, Stocca (Balleri), Cappa, Aliperti, Balleri (Picchi), Ceccherelli, Cassin, Taccolla III (Argenziani), Bronzoni (Taccolla III), Argenziano (Capuccetti).

ROMA: Piancastelli, Bettello, Losi, Pellegrini (Bellandi), Stefanelli (Pellegrini), Guaracini, Galassini, Pandolfini, Sandri, Beltrandi, (Muzzi) Cimpanelli.

Marcatori: nel primo tempo: Galassini (R) al 14', Taccolla III (L) al 28', Ceccherelli (L) al 38'; secondo tempo: Cepechi (L) al 30', Sandri (R) al 45'.

(Dal nostro corrispondente)

LIVORNO: Macchi, Gargioli, Stocca (Balleri), Cappa, Aliperti, Balleri (Picchi), Ceccherelli, Cassin, Taccolla III (Argenziani), Bronzoni (Taccolla III), Argenziano (Capuccetti).

ROMA: Piancastelli, Bettello, Losi, Pellegrini (Bellandi), Stefanelli (Pellegrini), Guaracini, Galassini, Pandolfini, Sandri, Beltrandi, (Muzzi) Cimpanelli.

Marcatori: nel primo tempo: Galassini (R) al 14', Taccolla III (L) al 28', Ceccherelli (L) al 38'; secondo tempo: Cepechi (L) al 30', Sandri (R) al 45'.

(Dal nostro corrispondente)

LIVORNO: Macchi, Gargioli, Stocca (Balleri), Cappa, Aliperti, Balleri (Picchi), Ceccherelli, Cassin, Taccolla III (Argenziani), Bronzoni (Taccolla III), Argenziano (Capuccetti).

ROMA: Piancastelli, Bettello, Losi, Pellegrini (Bellandi), Stefanelli (Pellegrini), Guaracini, Galassini, Pandolfini, Sandri, Beltrandi, (Muzzi) Cimpanelli.

Marcatori: nel primo tempo: Galassini (R) al 14', Taccolla III (L) al 28', Ceccherelli (L) al 38'; secondo tempo: Cepechi (L) al 30', Sandri (R) al 45'.

(Dal nostro corrispondente)

LIVORNO: Macchi, Gargioli, Stocca (Balleri), Cappa, Aliperti, Balleri (Picchi), Ceccherelli, Cassin, Taccolla III (Argenziani), Bronzoni (Taccolla III), Argenziano (Capuccetti).

ROMA: Piancastelli, Bettello, Losi, Pellegrini (Bellandi), Stefanelli (Pellegrini), Guaracini, Galassini, Pandolfini, Sandri, Beltrandi, (Muzzi) Cimpanelli.

Marcatori: nel primo tempo: Galassini (R) al 14', Taccolla III (L) al 28', Ceccherelli (L) al 38'; secondo tempo: Cepechi (L) al 30', Sandri (R) al 45'.

(Dal nostro corrispondente)

LIVORNO: Macchi, Gargioli, Stocca (Balleri), Cappa, Aliperti, Balleri (Picchi), Ceccherelli, Cassin, Taccolla III (Argenziani), Bronzoni (Taccolla III), Argenziano (Capuccetti).

ROMA: Piancastelli, Bettello, Losi, Pellegrini (Bellandi), Stefanelli (Pellegrini), Guaracini, Galassini, Pandolfini, Sandri, Beltrandi, (Muzzi) Cimpanelli.

Marcatori: nel primo tempo: Galassini (R) al 14', Taccolla III (L) al 28', Ceccherelli (L) al 38'; secondo tempo: Cepechi (L) al 30', Sandri (R) al 45'.

(Dal nostro corrispondente)

LIVORNO: Macchi, Gargioli, Stocca (Balleri), Cappa, Aliperti, Balleri (Picchi), Ceccherelli, Cassin, Taccolla III (Argenziani), Bronzoni (Taccolla III), Argenziano (Capuccetti).

ROMA: Piancastelli, Bettello, Losi, Pellegrini (Bellandi), Stefanelli (Pellegrini), Guaracini, Galassini, Pandolfini, Sandri, Beltrandi, (Muzzi) Cimpanelli.

Marcatori: nel primo tempo: Galassini (R) al 14', Taccolla III (L) al 28', Ceccherelli (L) al 38'; secondo tempo: Cepechi (L) al 30', Sandri (R) al 45'.

(Dal nostro corrispondente)

LIVORNO: Macchi, Gargioli, Stocca (Balleri), Cappa, Aliperti, Balleri (Picchi), Ceccherelli, Cassin, Taccolla III (Argenziani), Bronzoni (Taccolla III), Argenziano (Capuccetti).

ROMA: Piancastelli, Bettello, Losi, Pellegrini (Bellandi), Stefanelli (Pellegrini), Guaracini, Galassini, Pandolfini, Sandri, Beltrandi, (Muzzi) Cimpanelli.

Marcatori: nel primo tempo: Galassini (R) al 14', Taccolla III (L) al 28', Ceccherelli (L) al 38'; secondo tempo: Cepechi (L) al 30', Sandri (R) al 45'.

(Dal nostro corrispondente)

LIVORNO: Macchi, Gargioli, Stocca (Balleri), Cappa, Aliperti, Balleri (Picchi), Ceccherelli, Cassin, Taccolla III (Argenziani), Bronzoni (Taccolla III), Argenziano (Capuccetti).

ROMA: Piancastelli, Bettello, Losi, Pellegrini (Bellandi), Stefanelli (Pellegrini), Guaracini, Galassini, Pandolfini, Sandri, Beltrandi, (Muzzi) Cimpanelli.

Marcatori: nel primo tempo: Galassini (R) al 14', Taccolla III (L) al 28', Ceccherelli (L) al 38'; secondo tempo: Cepechi (L) al 30', Sandri (R) al 45'.

(Dal nostro corrispondente)

LIVORNO: Macchi, Gargioli, Stocca (Balleri), Cappa, Aliperti, Balleri (Picchi), Ceccherelli, Cassin, Taccolla III (Argenziani), Bronzoni (Taccolla III), Argenziano (Capuccetti).

ROMA: Piancastelli, Bettello, Losi, Pellegrini (Bellandi), Stefanelli (Pellegrini), Guaracini, Galassini, Pandolfini, Sandri, Beltrandi, (Muzzi) Cimpanelli.

Marcatori: nel primo tempo: Galassini (R) al 14', Taccolla III (L) al 28', Ceccherelli (L) al 38'; secondo tempo: Cepechi (L) al 30', Sandri (R) al 45'.

(Dal nostro corrispondente)

LIVORNO: Macchi, Gargioli, Stocca (Balleri), Cappa, Aliperti, Balleri (Picchi), Ceccherelli, Cassin, Taccolla III (Argenziani), Bronzoni (Taccolla III), Argenziano (Capuccetti).

ROMA: Piancastelli, Bettello, Losi, Pellegrini (Bellandi), Stefanelli (Pellegrini), Guaracini, Galassini, Pandolfini, Sandri, Beltrandi, (Muzzi) Cimpanelli.

Marcatori: nel primo tempo: Galassini (R) al 14', Taccolla III (L) al 28', Ceccherelli (L) al 38'; secondo tempo: Cepechi (L) al 30', Sandri (R) al 45'.

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

CONTRO GLI ACCORDI DI PARIGI

L'UEO è incompatibile con la Costituzione italiana

La CED cadde all'Assemblea nazionale di Francia, come è noto, sull'eccezione di incostituzionalità, la stessa che dinanzi al Parlamento belga era stata abilmente elusa approvando, prima dell'esame del trattato, una opportuna modifica della Costituzione; la stessa che in Italia, ove la CED fosse giunta alla discussione in aula, sarebbe stata sollevata in via pregiudiziale dai partiti democratici di sinistra, ponendo alla prova la fedeltà costituzionale della maggioranza governativa.

L'UEO è invece passata dinanzi alla Camera dei Comuni — con i voti, non dimentichiamolo, di poco più di un terzo dei deputati — senza incappare in simile frangente. Ma ciò semplicemente perché l'Inghilterra non ha Costituzione.

Nei altri paesi compromessi dai loro ministri degli Esteri nel gioco criminoso del riformismo — a cui si riducono loro esseguono gli accordi di Parigi — i Parlamenti non potranno però soltrarsi all'obbligo di commisurare gli accordi stessi tutti quei deputati nei quali trova voce lo spirito di indipendenza delle larghe masse popolari che si rifiutano di fare getto dei più gelosi fattori della loro personalità nazionale.

E' indiscutibile che l'applicazione degli accordi di Parigi lacerebbe rudemente il complesso sistema dei rapporti giuridici nel quale i vari paesi dell'Europa occidentale sono venuti ciascuno differentemente congegnandosi in riflesso delle loro particolari vicende storiche, per piegarne l'ulteriore naturale processo evolutivo ad articolose intronmissioni dale-

stero. Ciò risulta dallo stesso disegno di legge con il quale il governo ha chiesto al Parlamento la ratifica degli accordi; là dove esso sollecita una delega per potere adattare la legislazione vigente, mediante decreti del Presidente della Repubblica, al contenuto degli accordi.

La legislazione vigente — si badi: non questa o quella legge, non questo o quel settore legislativo! — No, l'intera legislazione!

E' il disegno di ratifica reca appunto, oltre alla firma del ministro degli Esteri, anche quelle dei ministri della Difesa, del Bilancio, del Tesoro, della Pubblica Istruzione, dell'Industria e Commercio e del Lavoro e Previdenza Sociale. Gli accordi investono infatti da ogni parte e dislocano l'intera struttura e tutto il funzionamento dell'amministrazione dello Stato, alterando profondamente, le norme che regolano i rapporti fra Stato e cittadini e fra cittadini e cittadini. Cosicché il governo, armato della delega sollecitata per l'adattamento della legislazione vigente al contenuto degli accordi, potrebbe porre il piccone nella costruzione giuridica che è stata edificata nel nostro paese in quasi un secolo di ponderata opera legislativa secondo le originali esigenze della vita italiana.

D'altronde il governo non solo non contesta ma anelitamente dichiara questa implicita e pericolosa conseguenza dell'applicazione degli accordi, scrivendo nella relazione al disegno di ratifica che « gli accordi di Parigi intendono dare vita ad una organizzazione istituzionale la quale, in processo di tempo, sarà portata ad agire nella sfera degli ordinamenti interni dei singoli Stati aderenti ».

Ma cosa è dunque la sfera degli ordinamenti interni dello Stato se non la sfera delle statuizioni costituzionali? E l'organizzazione istituzionale, la sola organizzazione istituzionale che la Repubblica può assumere e cui deve adeguarsi, non è del tutto indigeribilmente — salvo l'osservanza della sancita procedura di revisione — dalla Carta fondamentale?

Le conferenze internazionali, per solenni che siano, e gli impegni diplomatici, comunque e con chiunque redatti, non possono pretendersi di mutare di per sé, senza una specifica e ben definita deliberazione dell'organo rappresentativo della volontà popolare in assise costitutive (e cioè con maggioranza qualificata) gli ordinamenti interni dello Stato. E' tanto meno per implicito, così come invece pretenderebbe che avvenisse, nel suo semplicissimo sovvertire, il governo.

Già solo a questa stregua, dunque gli accordi di Parigi si palesemente incompatibili con la Costituzione della Repubblica e devono, indipendentemente dal merito, essere respinti con risolutezza.

UMBERTO TERRACINI

Sotto stesso argomento vedi articoli precedenti sull'Unità del 21, 22, 27 novembre e 1, 7 dicembre 1954.

IL PROBLEMA DEI NEGOZIATI AL CENTRO DELLA VITA INTERNAZIONALE

Commenti e polemiche in occidente sul passo di Mendès-France a Mosca

L'agenzia americana United Press scrive che il premier si prefigge di spianare la strada alla ratifica degli accordi di Parigi - Il governo francese rassicura l'ambasciatore americano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — Il presidente del Consiglio francese, Pierre Mendès-France, ha consentito di lungo stamane, al « Quai d'Orsay », con l'ambasciatore di Francia in Malesia, Louis Joxe, in quale successivamente il partito, in segreto per la capitale del P.R.S.S. Il gesto del premier francese ha accresciuto l'incertezza provocata dalla decisione annunciata ieri da Mendès-France di comunicare al governo sovietico chiedendone l'opinione, il tenore del discorso con il quale egli propone all'O.N.U. una

firma del trattato, fino alla conclusione del trattato di pace con la Germania riunificata.

Non sembra, tuttavia, che i nessi esistenti fra le due

questioni, austriaca e tedesca, siano stati tenuti pre-

sentati nel passo effettuato a Mosca dal governo francese.

Secondo le informazioni difu-

te, il governo sovietico ha

accettato di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

Germania austriaca.

Il Consiglio della F.S.M.

ha deciso di ratificare il tra-

ttato di pace con la Germania

riunificata, e di ratificare il

trattato di pace con la

